

COPIA

COMUNE DI PIENZA

Provincia di Siena

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 3 del Reg.

Data 11-02-2016

Oggetto:	ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO DAL SINDACO E DAL GRUPPO CONSILIARE DI MAGGIORANZA PER ESPRIMERE CONTRARIETA' ALLA FUSIONE OBBLIGATORIA DEI COMUNI
----------	--

L'anno Duemilasedici, il giorno Undici del mese di Febbraio alle ore 21:15 nella Sala delle Adunanze si è riunito il Consiglio Comunale convocato con avvisi spediti nei modi e termini di legge, in sessione di prima convocazione.

Alla trattazione dell'argomento in oggetto, in seduta pubblica, i consiglieri risultano:

Presenti	Assenti
Fè Fabrizio (Sindaco) Biagiotti Alberto (Consigliere) Caporali Fabrizio (Consigliere) Corda Giuseppe Maria (Consigliere) Garosi Manolo (Consigliere) Morini Anna Lucia (Consigliere) Franci Cesare (Consigliere) Bassi Paola (Consigliere) Bernardini Giuliano (Consigliere) Fè Giacomo (Consigliere)	Nardi Gianluca (Consigliere)
Tot. Presenti: 10	Tot. Assenti: 1

Presenti n. 10

Assenti n. 1

Hanno fatto pervenire motivate giustificazioni i Signori Consiglieri:

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale:

- Presidente Signor Fè Fabrizio (SINDACO)
- Partecipa il Segretario Comunale Signor. CAFERRI ALESSANDRO.
- Partecipano i Signori Colombini Giampietro (assessore esterno) e Lizzi Luigi (assessore esterno) senza diritto di voto.
- La seduta è pubblica.

Il Presidente dichiara aperta la discussione sull'argomento in oggetto regolarmente iscritto all'ordine del giorno, premettendo che, sulla proposta della presente deliberazione:

- [] Il Responsabile del settore interessato, per quanto concerne la regolarità tecnica;
[] Il Responsabile del Settore Contabile, per quanto concerne la regolarità contabile;

ai sensi dell'art. 49 del TUEL – D.Lgs. 267/2000, hanno espresso parere FAVOREVOLE.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Esponde il Sindaco, rappresentando come non trattasi di un documento contro le fusioni, ma che rappresenta il disaccordo alle proposte che oggi sono sul tappeto. I comuni, ricorda il Sindaco, sono la prima forma di rappresentanza democratica, primo punto di contatto, che andrebbe considerato in altra maniera. Si ragiona sulla proposta di decreto legge presentato da alcuni parlamentari che vedrebbe l'obbligo di fusione dei comuni sotto i 5000 abitanti, entro due anni, dando mandato alle Regioni di obbligare i comuni, sanzionando anche le stesse con una diminuzione del 50% dei trasferimenti. La Regione Toscana, inoltre, poco più di 20 giorni fa, ha fatto una cosa aberrante, obbligando una fusione pur col voto contrario di uno dei due comuni. Se si arriva a non tener conto del voto dei cittadini si è perso il lume della ragione. Ci sono almeno 5.000 comuni sotto i 5.000 abitanti, che rappresentano un reticolo. In Toscana 279. C'è tutta una serie di indicatori che dicono che le fusioni, previste costituzionalmente se c'è la volontà, non possono essere imposte. Un altro problema grosso, in territori come quelli toscano, è l'ampiezza degli stessi e la necessaria rappresentanza: bisogna, quindi, conoscere i territori e la densità di popolazione. Pertanto, pur non essendo a prescindere contro le fusioni, si ritiene che una presa di posizione contro il voler imporre dall'alto, deve essere intrapresa. Ormai, purtroppo, è iniziato in percorso nel quale si decide a Roma senza sapere neanche di cosa si parla. Molto spesso neanche in Regione, figuriamoci nello Stato Centrale. Non si può ragionare solo con i numeri, così non è uno stato normale ed una cosa fattibile. Per questo, condividendo l'ordine con altri 13 comuni anche a maggioranza diversa da questa, si sta portando avanti un ragionamento sul che cosa sia la democrazia e cosa significhi rappresentare un territorio. Questo documento, quindi, vuole evidenziare che i comuni sono gli unici baluardi che possono essere punti di riferimento per i cittadini amministrati. Anche se si potrà poco, ci si deve provare. Ci si sta dimenticando da dove si viene, soprattutto da parte di chi oggi governa l'Italia.

Il Capogruppo Bassi rappresenta che in alcune parti il documento è condivisibile, detto questo l'atto politico si lascia a chi lo presenta. Mancherà l'unanimità anche a questo atto. Chiede la motivazione il Vice Sindaco Colombini. Risponde il Capogruppo Bassi che è un atto politico predisposto da questa Amministrazione. Se si chiede, domani, di manifestare tutti assieme contro le imposizioni, potrebbe esserci la loro presenza. Il Cons. Bernardini evidenzia come 13 comuni hanno approvato, altri no. Sulla questione dell'Abetone, invece, può anche essere d'accordo su quanto detto dal Sindaco. Replica il Vice Sindaco Colombini che gli interessava solo capire i consiglieri cittadini cosa ne pensavano.

Il Capogruppo Bassi ricorda che all'assemblea pubblica si è parlato di valutare le possibilità. Non è una posizione definitiva. Per il Cons. Bernardini l'Ordine del Giorno è il contrario di quanto si è detto 10 giorni fa sulle aggregazioni, da un punto di vista amministrativo.

Interviene il Cons. Biagiotti, sottolineando come si stia a ragionare sul risparmio, quando un parlamentare prende al mese quanto tutta l'Amministrazione; questa è la mala politica, fatta da gente incompetente. Tutti i partiti si dovrebbero vergognare. In Regione Toscana c'è un partito che detta legge. Come si fa a non condannare una proposta del genere? Non si ha il dritto di far nulla.

Segue discussione sulle zone di aggregazione per la gestione dei servizi fondamentali e sulle diverse scelte.

Prosegue il Cons. Biagiotti: dispiace che 4 tonti fanno una proposta di legge che può cancellare Pienza, conosciuto in tutto il mondo. Per far cosa? Per risparmiare?

Interviene il Cons. Morini: pacata però di fondo condivide le considerazioni del Consigliere Biagiotti, è una proposta di legge pericolosa. Soprattutto in Toscana, Regione sempre innovativa. Non si tratta di campanilismo, è un concetto più ampio, niente di male a gestire in forma associata, in qualche modo si fa fronte. Ma cosa ben diversa è avere un'unica municipalità, con magari un

solo rappresentante per territorio. La logica di tutto questo è un risparmio, un conto. Perché lo Stato deve cercare di risparmiare proprio sul valore del municipio, che è il valore che costa di meno? Molto spesso ci si mette volontariato. Sarebbe stato bello che tutto il consiglio si fosse espresso in maniera unanime. Risponde il Capogruppo Bassi che non è neanche d'accordo sul non remunerare le cariche. È un ragionamento più ampio da fare. Su altre iniziative ci si confronterà e si vedrà. Rappresenta il Cons. Fè che non si sta intralciando la votazione dell'Ordine del Giorno. Semplicemente l'ha proposto la maggioranza e questa deve votarlo, prendendone pienamente la responsabilità. Replica il Capogruppo Caporali che, se così fosse, non si dovrebbe neanche discutere più le proposte di deliberazione.

Segue ulteriore discussione.

Interviene il Sindaco facendo notare che quando si cominciò a parlare di questa protesta, si è stati invitati nella sede del PD di Cetona, c'erano una serie di sindaci del PD, che insieme ai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale di Pienza hanno condiviso una scelta, sottoscrivendo un documento, nel quale si è deciso di portare avanti questa iniziativa. È una proposta del PD, quella alla quale ci si vuole contrapporre, che vuole cancellare le autonomie. Anche a livello regionale si sta parlando di togliere le risorse alle unioni per darle a chi si fonde. Replica il Cons. Bernardini che c'erano 13 sindaci e non ce n'erano altri. Ribatte il Sindaco che, evidentemente, nel PD non c'è questa condivisione che si vuole far apparire.

Interviene il Cons. Franci, rappresentando come spesso il capogruppo della minoranza ha più volte manifestato la volontà di collaborazione. Dopo una frase del tipo "voi l'avete proposto e voi l'avete votato", è difficile collaborare. Stasera non sembra ci siano i presupposti per future collaborazioni più volte sbandierate.

Per il Vice Sindaco Colombini ci sono momenti, nella vita delle Amministrazioni, nelle quali vanno prese decisioni politiche, nel senso più elevato, nelle quali si deve essere cittadini con la c maiuscola. L'Ordine del Giorno è un segnale contro una proposta di legge, alla quale si è arrivati per via del fallimento delle Unioni dei Comuni così come finora gestite e si pensa di fondere i comuni, senza consentire loro di fare un percorso. Questo documento vuole essere questo: restituire dignità ai cittadini e valutare autonomamente quando è il momento di fondersi e con chi. È un segnale che deve essere dato. No alla fusione obbligatoria, ma dare ai cittadini la possibilità di scegliere. Ce se ne assume la responsabilità politica, con orgoglio. Dispiace la non unanimità. Ribatte il Capogruppo Bassi che ci sarà senz'altro qualche comune che sta ancora riflettendo; prendiamola così: ci stiamo pensando.

Conclude il Sindaco, ancora convinto che i cittadinientino. Per questo si è presentato l'Ordine del Giorno, il quale prova a dire che non si è d'accordo con le modalità, la democrazia e la rappresentanza sono importanti e quando ci si sposa bisogna essere in due. L'Amministrazione Comunale ha proposto il documento con la speranza che ci fosse una condivisione, unanimità, oltre che come strumento di battaglia. La vicinanza ai cittadini crede vada tutelata. Questa è la motivazione. Si tenga conto, poi, che altri esponenti del PD hanno proposto, invece, la tutela dei piccoli comuni. Discussione comunque positiva.

Dopo di ché;

II CONSIGLIO COMUNALE

Premesso

che l'art 5 della Costituzione Italiana riconosce e promuove le autonomie locali;
che la rete dei comuni italiani ha costituito storicamente, e costituisce ancora oggi, una struttura fondamentale per la coesione sociale, il senso civico, la valorizzazione delle specificità e delle tradizioni, la cura del territorio e del paesaggio e la promozione culturale;

che il Comune è il soggetto primario per l'erogazione dei servizi ai cittadini e svolge un insostituibile ruolo per lo sviluppo economico locale sostenibile;

che il Comune, e in particolare il Consiglio Comunale, rappresentano il livello istituzionale di base più vicino ai cittadini ed ai territori, costituendo il primo strumento per l'esercizio della democrazia tramite la partecipazione e la rappresentanza comunale.

Considerato

che l'Italia ha un numero di Comuni pari ad 8.006 alla data del 1 gennaio 2016, inferiore a quello di altre nazioni (esempio in Francia sono 36.000), che la Toscana ha un numero di comuni (279) molto inferiore ad altre regioni (sono circa 1.500 in Lombardia, 1.200 in Piemonte, 580 nel Veneto) con un numero medio di abitanti per comune elevato (circa 13.450) rispetto ad altre regioni italiane (circa 6.500 in Lombardia, 3.600 in Piemonte, 8.500 in Veneto) e Paesi europei.

Constatato

il valore storico, economico e culturale dei piccoli comuni, che rappresentano spesso l'unico presidio istituzionali in ampie aree del Paese, contenitori di importanti patrimoni ambientali, paesaggistici, culturali e sociali, che costituiscono a loro volta significative risorse per l'agricoltura, l'artigianato e il turismo.

Rilevato

il recente, manifesto e rinnovato interesse espresso dal Governo centrale, supportato e propagandato in ambito regionale, sul tema delle fusioni di comuni al di sotto di una soglia di residenti, motivato da asserite e non dimostrate logiche di risparmio e razionalizzazione amministrativa, propedeutico ad una drastica soppressione di comuni e ad una riduzione del loro numero;

che tale interesse sembrerebbe preludere a specifici provvedimenti che impongano le fusioni o che tendano a renderle obbligatorie nei fatti attraverso la determinazione di incentivi e la creazione di canali privilegiati per i comuni fusi a discapito degli altri.

Considerato

che tale approccio, di natura prettamente contabile-amministrativa, non si fonda su alcuna evidenza di dati, e che in realtà l'impatto dei costi dei piccoli comuni è marginale, sia in valore assoluto che percentuale, e soprattutto in relazione all'enorme valore che gli stessi comuni rappresentano in tema di vicinanza ai cittadini, gestione di territori vasti e spesso marginalizzati dalle scelte centralistiche di governo;

che valutazioni fondate solo sul parametro del numero degli abitanti impediscono di comprendere come i processi di fusione, soprattutto nelle zone rurali, possano creare, o aggravare, le criticità connesse all'estensione territoriale dei Comuni, la cui eccessiva ampiezza incide negativamente sull'efficienza nell'erogazione dei servizi ai cittadini.

Ritenuto

che smantellare i piccoli comuni e privare le realtà locali delle istituzioni di maggiore prossimità agli abitanti costituisce una grave ferita per la democrazia e contrasta con la necessità di rilancio economico e sociale delle aree rurali e interne;

che le politiche di razionalizzazione debbano riguardare la gestione dei servizi comunali, dai quali derivano i costi e dipende l'efficienza dell'azione amministrativa, e non gli organi di rappresentanza politica che nei piccoli comuni, a fronte di costi insignificanti, sono elementi fondamentale di partecipazione dei cittadini alla cosa pubblica che i processi di fusione andrebbero a cancellare;

che dunque le necessarie e improrogabili politiche di razionalizzazione, valorizzazione e coordinamento di territori e comunità debbano essere perseguite utilizzando gli strumenti delle associazioni dei servizi, attraverso convenzioni e soprattutto nelle Unioni dei Comuni, e che eventuali provvedimenti di fusione tra comuni debbano essere portati avanti solo laddove esista una chiara ed esplicita volontà delle popolazioni locali, connessa a situazioni di reale marginalità abitativa e ad una riconosciuta perdita di coesione sociale e del senso di comunità.

Visto

il disegno di legge unificato per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali, presentato negli anni 2013-14 dai deputati Ermete Realacci e Patrizia Terzoni, firmato da parlamentari di tutti gli schieramenti ed ancora in

discussione, dopo ripetuti rinvii, nelle competenti Commissioni della Camera;

Vista la “Strategia Aree Interne” del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (istituito per promuovere e realizzare interventi volti al riequilibrio economico-sociale e allo sviluppo economico delle aree sottoutilizzate del Paese, in attuazione dell’art. 119, comma 5 della Costituzione) nei cui documenti di programmazione si afferma la necessità di investimento a lungo termine nelle comunità locali e nella gestione associata delle attività comunali secondo i modelli delle convenzioni e dell’Unione dei Comuni.

Richiamati gli impegni programmatici delle componenti di questo Consiglio Comunale sulla necessaria elaborazione di politiche intercomunali.

Sentita la lettura del suddetto ordine del giorno;

Sentita la discussione intervenuta in merito tra i Consiglieri Comunali come sopra riportata;

Visto lo Statuto Comunale;

Ritenuto condividere i contenuti di detto documento;

Con voti espressi per alzata di mano

Con voti favorevoli 7, contrari 3 (Bassi P, Bernardini G, Fè G.), astenuti 0, presenti 10 e votanti 10;

D E L I B E R A

Per le motivazioni di cui in premessa da intendersi qui interamente riportate di:

1. **APPROVARE** il presente Ordine del Giorno” ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO DAL SINDACO E DAL GRUPPO CONSILIARE DI MAGGIORANZA PER ESPRIMERE CONTRARIETA’ ALLA FUSIONE OBBLIGATORIA DEI COMUNI”;
2. **ESPRIMERE** forte preoccupazione sul rinnovato interesse del Governo centrale e regionale sul tema della fusione dei comuni e sulla spinta centralistica che ne può scaturire; dissenso sull’impostazione, di natura prettamente contabile-amministrativa e priva di ogni considerazione di altri valori, che caratterizza l’approccio che Governo centrale e regionale hanno assunto su questo specifico tema e sulle asserite, ma non dimostrate, rilevanti economie che scaturirebbero da processi di fusione.
3. **AFFERMARE:**
 - la centralità dei comuni ed il valore delle autonomie comunali nei contesti economici, territoriali e sociali di riferimento;
 - il valore del Comune come livello primario di cittadinanza, di partecipazione e di democrazia, e del sistema delle autonomie locali come fondamento dell’assetto costituzionale della Repubblica Italiana;il rispetto dell’art 5 della Costituzione della Repubblica Italiana che “[...] riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento”; che ogni eventuale progetto di fusione tra comuni debba essere considerato in via eccezionale e debba provenire da istanze popolari ed esplicitamente accettato dalla maggioranza degli abitanti di ogni comune coinvolto;
 - l’improponibilità di fusioni tra comuni senza il consenso della popolazione di ogni comune, e la contrarietà ad ogni legge o provvedimento che preveda l’obbligo di fusioni, o che lo determini nei fatti attraverso ingiustificate e pretestuose disparità di trattamento tra i comuni che intraprendono la strada delle fusioni e quelli che invece scelgono quella delle Unioni dei Comuni o delle convezioni;

- la necessità di coniugare la tutela dell'autonomia comunale con adeguate e coerenti politiche d'area, tramite gli strumenti intercomunali che la legge mette a disposizione, promuovendo le funzioni associate con l'obiettivo di favorire l'uguaglianza tra i cittadini, l'efficienza dei servizi pubblici e la programmazione territoriale.
- 4. **IMPEGNARE** il Sindaco, la Giunta e le forze politiche presenti in Consiglio comunale a tenere alto il valore dell'autonomia comunale messo in discussione dalle fusioni, ed a promuovere il coinvolgimento di tutti i Comuni della provincia di Siena al fine di adottare effettive politiche sovracomunali attraverso convenzioni o all'interno delle Unioni dei Comuni come strumenti principali per l'esercizio associato di funzioni e la gestione associata dei servizi pubblici.
- 5. **RESPINGERE** ogni iniziativa che, in tema di accesso alle risorse ed alle contribuzioni per gli enti locali, privilegi i comuni che intraprendono percorsi di fusione rispetto a tutti gli altri, in quanto tali azioni si baserebbero su principi discriminatori tra gli enti, e arrecherebbero un danno ai cittadini di quei comuni che venissero penalizzati nella realizzazione di opere e progetti.
- 6. **INVITARE** la Regione Toscana a supportare tali iniziative intercomunali, abbandonando eventuali progetti di fusioni "imposte", di fatto o per legge, a comuni che le rifiutino, ed a valorizzare ogni elemento di natura sociale, territoriale ed economica che caratterizza ogni singolo Comune, nonché a sostenere la rete dei piccoli comuni.
- 7. **RIVOLGERE** al Parlamento e al Governo un appello per un rapido iter approvativo del disegno di legge contenente "Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti e dei territori montani e rurali nonché deleghe al Governo per la riforma del sistema di governo delle medesime aree e per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ambientali".
- 8. **DECIDERE** di inviare il presente ordine del giorno al Governo, ai Presidenti dei due rami del Parlamento, al Presidente della Regione Toscana, al Presidente del Consiglio Regionale, ai Sindaci della provincia di Siena, ad ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni italiani), ANCI Toscana, ANPDICI (Associazione Nazionale Piccoli Comuni d'Italia), UNCEM (Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani), UNCEM Toscana, alle altre associazioni delle autonomie ed agli organi di informazione.

Ufficio Segreteria

Responsabile: Giorgi Andrea

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO n. PRDC - 4 - 2016

Oggetto: **ORDINE DEL GIORNO PROPOSTO DAL SINDACO E DAL GRUPPO
CONSILIARE DI MAGGIORANZA PER ESPRIMERE CONTRARIETA'
ALLA FUSIONE OBBLIGATORIA DEI COMUNI**

PARERE DI REGOLARITA' TECNICA

Ai sensi dell'art. 49, comma 1 e dell'art.147 bis del D.Lgs. n. 267/2000, si esprime parere
FAVOREVOLE alla regolarità tecnica della proposta di deliberazione n. PRDC - 4 - 2016 .

Pienza,

Il Responsabile
f.to Giorgi Andrea

Il presente verbale, salva ulteriore lettura e sua definitiva approvazione nella prossima seduta, viene sottoscritto come segue.

IL SEGRETARIO COMUNALE

f.to CAFERRI ALESSANDRO.

IL SINDACO

f.to Fè Fabrizio

Il sottoscritto, visti gli atti d'ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione è stata pubblicata , in data odierna, per rimanervi per 15 giorni consecutivi mediante inserzione nell'Albo Pretorio Online Comunale (art. 32, comma 1 della legge 18 giugno 2009, n. 69, art. 125 comma 1 del T.U. 18.08.2000 n. 267)

Timbro

Dalla residenza comunale, lì 04-03-2016

IL SEGRETARIO COMUNALE

f.to CAFERRI
ALESSANDRO.

Il sottoscritto Segretario comunale, visti gli atti di ufficio,

ATTESTA

che la presente deliberazione, in applicazione del D.L.gs 18 agosto 2000 n.267:

- è' stata pubblicata all'albo pretorio on line, come prescritto dall'art. 125 comma 1, per quindici giorni consecutivi dal 04-03-2016 al 19-03-2016
- è divenuta esecutiva dal giorno
- [] perché resa immediatamente eseguibile (art. 134, comma 4);
- [X] perché trascorsi dieci giorni dalla pubblicazione (art. 134, comma 3,,T.U. 18.08.2000 n. 267)

Dalla residenza comunale, lì 04-03-2016

IL SEGRETARIO COMUNALE
CAFERRI ALESSANDRO.

E' copia conforme all'originale da servire per uso amministrativo.

Dalla residenza comunale, lì 04-03-2016

IL SEGRETARIO COMUNALE
CAFERRI ALESSANDRO